

CONFERENZA PROGRAMMATICA PROVINCIALE DEMOCRATICI DI SINISTRA



‘PROPORRE, COSTRUIRE, GOVERNARE’

FROSINONE – *Henry Hotel*

26-27 NOVEMBRE

Inizio lavori ore 17.00 – Sabato 26 novembre

Un Sistema-Partito con un'idea di governo

La conferenza programmatica dei Democratici di Sinistra della Provincia di Frosinone, è il frutto di un percorso politico sviluppatosi su due piani, il nazionale e il locale.

Dopo le vittorie alle amministrative del 2002 e alle europee-provinciali del 2004, il nostro Partito si prepara alle regionali e, con l'ultimo congresso, lancia la sfida riformista, proponendo la Federazione dei Partiti dell'Ulivo, come perno dell'Unione. La grande vittoria anche alle regionali, (evento tra l'altro carico del maggior significato politico), porta inevitabilmente il dibattito sulla necessità di preparare una credibile alternativa di governo, ma, parallelamente, per motivazioni sollevate da volontà altrui, si rimette in discussione la lista Unitaria. Le primarie, dapprima invise a molti, diventano l'appuntamento di svolta dell'Unione, e lanciano un messaggio politico ben chiaro: voglia di partecipazione alla vita democratica del Paese ed alla costruzione di un'alternativa forte al governo in carica e larga condivisione (tre elettori su quattro) del progetto, di forte matrice bipolare, che sostiene Romano Prodi. Da questo inequivocabile segnale riprende forza il progetto della Lista Unitaria, votato già dalle direzioni nazionali dei DS e della Margherita, ed aperto ad altre eventuali adesioni.

Oggi il nostro Partito si trova di fronte ad una grande sfida: consolidare il progetto unitario, tenere salda l'Unione e costruire l'alternativa di governo, in un contesto reso più instabile da una pessima riforma elettorale (ormai quasi certa) di stampo proporzionalista e un governo sempre più allo sbando, che mina le basi della Costituzione, votando leggi come la Devolution e la ex Cirielli.

La conferenza programmatica diventa, quindi, il luogo nel quale si gettano le basi progettuali necessarie ad affrontare la sfida prossima. Dovremo darci metodo e linee guida su cui costruire la credibilità e la forza di un progetto unitario di governo, che guarda al futuro e che non può presentarsi come semplice cartello elettorale, ma deve accreditarsi come soggetto politico di matrice riformista, cuore e timone della coalizione di centrosinistra. Ovviamente, dovremo dare il nostro contributo al programma dell'Unione, per costruire un'alternativa in grado di vincere, ma soprattutto capace di dare le basi ad un buon governo diverso da quello attuale, in grado di risollevare le sorti del paese.

Nel contempo si è sviluppato un percorso calato nell'ambito locale, ma profondamente condizionato dal calendario politico del Paese.

Dopo la vittoria alle Amministrative e alle Provinciali, il nostro Partito ha affrontato il proprio Congresso Provinciale, aprendo un percorso di rafforzamento della struttura di Partito, che potesse dare maggiore forza e maggiore sicurezza alla costruzione, anche a livello locale, della Federazione dei partiti riformisti. Le regionali ci consegnano un dato politico molto importante: da una parte la vittoria della Regione Lazio e il grande risultato del nostro candidato, che apre nuove opportunità e mette il nostro Partito in una condizione più favorevole; dall'altra ci mostrano le nostre debolezze in provincia, dove scontiamo una difficoltà a tradurre il consenso amministrativo del centro-sinistra, in consenso politico, più vantaggioso per la destra, anche conseguentemente a sacche di potere create e consolidate durante gli anni della giunta Storace.

Oggi (incoraggiati anche localmente dal risultato positivo delle primarie) ci troviamo a guardare al futuro da una prospettiva che ci investe di una grande responsabilità. Siamo un Partito più forte, che governa la Provincia, la Regione, diversi comuni e svariati enti che rappresentano il tessuto dinamico del nostro territorio. Diventa indispensabile quindi, una vigorosa spinta programmatica, che ci permetta di rispondere concretamente ai comuni bisogni della gente e contestualmente, di poter costruire le basi per recuperare un consenso politico necessario ad affrontare la sfida delle elezioni Politiche e amministrative del prossimo anno.

Su queste premesse si fonda il senso di quest'assemblea programmatica e il principio politico che ispira e caratterizza il programma.

La sfida di oggi, parte dal rafforzamento dell'idea e del ruolo del Partito, potenziando il sistema-partito, intorno ad una più chiara e incisiva idea di governo.

Per potenziamento del sistema-partito si intende la messa in rete di tutte le risorse della nostra organizzazione e le diverse esperienze di governo che ci vedono protagonisti, così da andare oltre la sommatoria di tanti buoni piccoli governi locali, riuscendo ad esprimere con maggior forza e chiarezza la nostra idea di sviluppo della Provincia e rendendo più

efficace la nostra azione riformista.

Le nostre proposte partono da due presupposti fondamentali: i problemi prioritari dei cittadini della provincia, e le competenze degli enti che ne compongono l'ossatura, attraverso cui mettere in pratica la nostra idea di governo.

Innanzitutto dobbiamo dare alla nostra Provincia un' **anima**, capire quindi, quali sono le **vocazioni** che le risorse territoriali e la situazione economica attuale fanno emergere.

Il nostro territorio ha risentito molto del processo di deindustrializzazione che ha colpito anche tutto il resto del Paese. È fondamentale per noi, non solo caldeggiare il mantenimento delle grandi industrie (che però dipende principalmente da dinamiche superiori), ma soprattutto, sostenere quel sistema di **piccole e medie imprese** non solo d'indotto, puntando sulla **innovazione** e sulla **ricerca**, favorendo così il miglioramento e la diversificazione del prodotto.

Accanto alla parte legata al mondo della produttività, l'altro aspetto-vocazione da considerare è il **turismo**, che deve raccogliere sotto un unico concetto diversi aspetti, relativi ad altrettante risorse locali.

Il turismo religioso, archeologico, storico, naturale e termale che necessita di infrastrutture e di promozione delle diverse risorse naturali, già meta di svariati e numerosi flussi di visitatori.

Il turismo eno-gastronomico, che comprende un tessuto di piccole imprese agricole e artigianali, molto in crescita negli ultimi anni, che va sostenuto con interventi quali la valorizzazione dei prodotti tipici locali, il sostegno alle aziende, la promozione e la diffusione dei prodotti su tutto il territorio e fuori dalla provincia.

Il turismo culturale, legato agli eventi musicali, teatrali, popolari, che necessita di un maggiore investimento sulla cultura e di un coordinamento di tutto il sistema culturale, cui va dato anche un filo conduttore che possa meglio caratterizzarlo.

Il turismo congressuale che consente di valorizzare le capacità recettive del territorio garantendo ottima marginalità economica e ridotta stagionalità, ma che necessita di infrastrutture adeguate ad un target economicamente elevato.

Dopo l'anima dobbiamo dargli le **gambe**, quindi affrontare le politiche della **mobilità**.

È ormai opinione diffusa e condivisa (da Partiti, parti sociali, Sindacati, Confindustria, associazioni di categoria etc.) che una grande spinta all'industria e al turismo deriverebbe da un potenziamento delle **infrastrutture** e della **mobilità**. La nostra proposta parte dalla necessità di una politica della mobilità, che metta in rete tutte le problematiche ad essa connesse (viabilità, interporto, caselli autostradali, trasporti) e possa dare una risposta concreta considerando gli **ambiti di competenza**, le **fattibilità** e, ovviamente, le **priorità**.

Qualsiasi discorso di funzionalità e di sviluppo non può prescindere da quello che noi consideriamo il **cuore** di una società, ossia **le persone** che la compongono e la **qualità della vita** di ognuno.

È fondamentale soprattutto per un Partito che basa la sua esistenza su ideali di Sinistra, considerare tutti quegli aspetti che caratterizzano il vivere quotidiano dell'individuo: non esiste sviluppo, se non sono garantiti gli standard minimi di vita ad ognuno di noi.

I presupposti per una buona qualità della vita passano a nostro avviso attraverso alcuni temi prioritari: le politiche relative alla **casa**, i **servizi sociali**, la **sanità** e il **tempo libero**.

Infine dobbiamo dare alla nostra Provincia la **mente**, intesa come fattore di spinta e motore dello sviluppo. Questo fattore è rappresentato parallelamente dalle **idee** e dalla **forza-lavoro**.

È evidente (anche per quanto detto precedentemente), la centralità di una politica che favorisca l'**innovazione** (presupposto fondamentale alla competitività), indirizzando verso questo settore i sostegni ad imprese, e la **ricerca**, utilizzando e valorizzando al massimo l'**Università di Cassino**, quale risorsa imprescindibile per la crescita e per lo sviluppo (sostenibile) economico, tecnologico e culturale del territorio provinciale, in stretta sinergia con le amministrazioni locali, il mondo del lavoro e imprenditoriale.

L'altro aspetto da considerare riguarda l'accostamento tra domanda e offerta di lavoro. In questo senso proponiamo che si agisca su due piani: una maggiore efficienza dei **Servizi per l'Impiego**, che necessitano di un ammodernamento e un adeguamento nelle strutture

e nelle politiche rispetto alle riforme degli ultimi anni; una politica sulla **Formazione Professionale**, volta ad un rapporto sempre maggiore con le imprese, che promuova un'offerta formativa più finalizzata all'offerta reale, e una partecipazione attiva dei giovani al mondo del lavoro (Stages, Tirocini, Apprendistato).

Queste sono le quattro grandi aree d'intervento, che saranno in seguito esaminate sotto un aspetto più approfondito per giungere ad alcune proposte concrete ed attuabili.

Un'ultima considerazione va fatta, da un punto di vista politico, per tornare all'aspetto iniziale del nostro ragionamento. Da questa base scaturisce una proposta intrisa di un sano pragmatismo e vengono toccati tutti gli enti che ci vedono oggi impegnati in attività di governo (Provincia, Regione, Comuni, Com. Montane, Parchi, ASI, Consorzi di Bonifica, Ater, Asl, Agenzie di Formazione etc.). Sta a noi adesso assemblare il tutto sotto un'unica idea di governo e, con la guida del Partito, creare quel **sistema** che possa farci fare il salto di qualità necessario per il futuro di tutti.

Le risposte per lo sviluppo

Analizzando i principali indicatori socio-economici della Provincia di Frosinone emerge un quadro di potenzialità competitiva medio-bassa con una tendenza allo sviluppo pericolosamente avviata verso una situazione di stallo.

Il quadro d'insieme evidenzia un territorio che, nonostante un buon posizionamento geografico ed un tessuto economico degno di nota il cui nucleo vitale è costituito da grandi aziende (settore automobilistico, chimico-farmaceutico e metalmeccanico), vive una fase critica del proprio ciclo di sviluppo derivante da fenomeni di delocalizzazione e riduzione di investimenti delle grandi imprese e dalle difficoltà dell'imprenditoria locale a svilupparsi. In questo senso si può certamente dire che la buona disponibilità di finanziamenti non ha dato l'adeguata spinta propulsiva alle PMI locali né ha generato processi di attrazione dall'esterno sfruttando ad esempio le opportunità della sub-fornitura che le grandi imprese potevano generare.

In ogni caso la Provincia di Frosinone, collocandosi in una posizione di confine tra le province del centro-nord e le economie a più lento sviluppo del mezzogiorno, ha e mantiene delle importanti opportunità. Oggi però non è più possibile puntare esclusivamente sui vantaggi agevolativi di ieri. Il passaggio ineludibile è quello di interrompere il processo di sfruttamento disarticolato del territorio, costruendo una nuova condizione di sviluppo sostenibile che crei sensibili opportunità di competizione attraverso: integrazione e potenziamento delle infrastrutture esistenti e di quelle nuove come l'interporto, riorganizzazione dei servizi pubblici e privati specie di carattere ambientale, formazione e qualificazione delle risorse umane. Serve una maggiore specializzazione produttiva, in tutti i settori, che, valorizzando le vocazioni territoriali, crei nuove polarità di eccellenza, integrate con la prospettiva di sviluppo regionale e soprattutto con le economie campana, pontina e romana.

Sul territorio si possono identificare quattro aree con una forte specializzazione industriale da sostenere:

1. Distretto del Perlato Coreno-Monti Ausoni: specializzato nell'estrazione, taglio e lavorazione del marmo "perlato coreno" che offre lavoro a circa 1.400 persone sviluppando un fatturato dell'ordine di 100 miliardi annui. L'80% della produzione è destinata all'export (Cipro, Israele, Nord-Europa, America, Asia, Paesi Arabi).

2. Distretto della Valle del Liri: specializzato nella confezione di abbigliamento esterno in 134 laboratori (42% del totale provinciale) con 1.500 addetti (57% del totale provinciale), un fatturato di circa 250 miliardi annui, di cui il 20% circa è destinato all'export. Le imprese operano quasi esclusivamente come terziste per conto di intermediari.

3. Distretto produttivo di Frosinone-sud: comprende circa 1.000 unità locali con 7.686 addetti. La specializzazione è la produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo. In questo contesto va considerato inoltre l'agglomerato industriale di Ceprano, anch'esso carente dal punto di vista delle infrastrutture, che presenta particolare propensione ad ospitare piccoli e medi insediamenti industriali ed artigianali.

4. Distretto produttivo della Valle del Sacco: a forte vocazione industriale (Frosinone e Anagni) e commerciale. Le specializzazioni industriali che caratterizzano il sistema sono quelle della chimica, della gomma e delle materie plastiche. Numerose sono le imprese estere, soprattutto statunitensi, presenti.

Nonostante la fase di crisi in atto, Frosinone si posiziona come seconda area industrializzata del Lazio dopo Roma. I settori produttivi principali sono alimentare, cartario e poligrafico, chimico farmaceutico, meccanico, tessile-abbigliamento, autotrasporto e logistica ed elettronica e telecomunicazioni.

La diminuzione di occupati delle grandi imprese del territorio non viene compensata da quella creata dalle PMI e si assiste ad un aumento significativo del terziario sia in termini percentuali che assoluti (aumento del commercio e delle attività professionali). Aumento che però non nasce in modo prevalente da fattori riconducibili all'espansione di una domanda del mercato, ma in buona parte da un'offerta di lavoro che non trova collocazione occupazionale alternativa.

Quantitativamente la ricchezza prodotta dalla provincia in termini di PIL, per poco meno dei due terzi proviene dal terziario (soprattutto commercio e turismo), che è in crescita continua e significativa nell'ultimo decennio; per circa un terzo deriva ancora dal settore industriale, dato significativamente sopra la media regionale e nazionale, a testimonianza del grande ruolo che gioca ancora l'industria sul territorio.

In definitiva la vocazione specificamente industriale dei territori non può essere abbandonata, va sostenuta all'interno di un percorso di modernizzazione ed adeguamento competitivo che valorizzi le risorse locali generando:

- sostegno e qualificazione del tessuto di PMI locali e dell'artigianato attraverso

l'innalzamento dei livelli di cultura manageriale;

- sviluppo di una più fitta trama di rapporti tra le grandi aziende di proprietà esterna e l'imprenditorialità locale;
- apertura ai capitali privati e, in particolare, insediamento di nuove imprese extralocali, di media dimensione, con spiccate capacità strategiche e di mercato;
- sostegno ed incentivo alla riconversione industriale e ridestinazione delle attività dismesse in coerenza con la vocazione produttiva e le esigenze di servizio del comprensorio.

Il settore dei servizi alle imprese trarrà beneficio da questa scelta politica trovando occasioni di lavoro connesse alle rinnovate esigenze dei poli industriali. Anche in riferimento alla scelta della sostenibilità, uno sviluppo così caratterizzato può certamente costituire l'occasione per una nuova e qualificata occupazione giovanile nella sua vasta gamma di professionalità ambientali.

L'attività di governo dei Democratici di Sinistra per il sostegno dei territori a specifica vocazione industriale si articolerà attraverso la presentazione di un Disegno di Legge Regionale che garantisca le peculiarità dei diversi distretti mediante rivisitazione e rinnovamento della normativa regionale di riferimento, per consentire di riconoscere ufficialmente le aree che ancora non hanno trovato una qualificazione regionale definitiva e mettere a sistema i numerosi interventi previsti in una logica di rete che consenta di:

1. Sostenere e sviluppare l'internazionalizzazione e le politiche di export delle imprese anche in relazione alla penetrazione di nuovi mercati. Si tratta, come già detto, di una caratteristica già molto spiccata del territorio con un'incidenza delle esportazioni sul valore aggiunto pari al doppio del dato regionale e di poco superiore al dato nazionale.
2. Adeguare e potenziare le infrastrutture di supporto all'attività produttiva, anche attraverso lo strumento dei Consorzi per lo Sviluppo Industriale, con particolare attenzione ad incoraggiare ed incentivare i principali settori presenti sul territorio in riferimento ad approvvigionamento energetico, comunicazione e scambio dati, sostenibilità ambientale e logistica. In quest'ambito occorre anche accrescere la disponibilità e l'immediata accessibilità di aree attrezzate.
3. Sostenere e semplificare l'accesso al credito, attraverso la costituzione di fondi di rotazione che favoriscano la realizzazione di investimenti e la stipula di convenzioni con gli istituti bancari alleggerendo il carico burocratico procedurale ed i costi della provvista

a breve termine. Incentivare e promuovere di pari passo forme di aggregazione e concentrazione delle attività produttive, al fine di superare un nanismo strutturale che rappresenta certamente un problema nella battaglia per la competitività.

4. Realizzare ed avviare la piattaforma logistica intermodale a Frosinone, con annessa un'area per la sosta attrezzata a servizio dei traffici merci autostradali. L'interporto di Frosinone potrà rappresentare l'incrocio strategico tra la direttrice del traffico nord-sud e la futura direttrice trasversale est-ovest, consentendo l'arrivo e lo scambio con i flussi merci provenienti o diretti verso l'adriatico.
5. Realizzare altre piattaforme logistiche monomodali orientate specificatamente a servizio della catena logistica produzione-distribuzione nelle aree di Anagni, Cassino e Sora. Tali impianti costituiranno la base operativa a carattere locale di operatori del commercio di trasportatori collettamisti, che ne potranno usufruire per le fasi di stoccaggio, raccolta e distribuzione, aggregazione e disaggregazione dei carichi.
6. Avviare un piano per l'innovazione e la ricerca a scopo precompetitivo coerente con la proposta presentata dal Pa.L.Mer. che, con una regia unitaria, sostenga economicamente l'avviamento di Centri di Eccellenza Tecnologica, Dimostratori Tecnologici e Laboratori tematici e la realizzazione di interventi di trasferimento tecnologico con ambizioni innovative presso le P.M.I. della Provincia. Per quanto riguarda gli incubatori di imprese, oltre alle strutture del Pa.L.Mer. è utile citare, a titolo di esempio, la nuova struttura che sorgerà sulla SS 155 all'altezza del futuro svincolo della SS Sora-Frosinone- Ferentino.

In aggiunta al Disegno di Legge Regionale, con particolare riferimento a due problemi specifici di grande attualità, sono estremamente urgenti: la realizzazione di un rapporto di ricerca sull'indotto FIAT del Cassinate, finalizzato a costituire un utile strumento di supporto all'implementazione di politiche economiche regionali e locali in generale, e la ridefinizione di una prospettiva di sviluppo sostenibile per la Valle del Sacco. Su quest'ultimo aspetto è necessaria una valutazione complessiva ed approfondita della situazione ambientale che, partendo dalla pianificazione esistente, definisca e verifichi gli interventi necessari per una immediata bonifica che traghetti la zona dallo stato di emergenza alla sostenibilità complessiva degli insediamenti, valutando la possibilità di destinare le aree dismesse all'attuazione di forme di sviluppo alternativo come la forestazione produttiva e l'istituzione di riserve naturali (Parco dei Monti Lepini). Anche nel risarcire i danni provocati dall'attuale

emergenza occorre infine valutare la possibilità di favorire una riconversione produttiva che incentivi la coltivazione di colture che non rientrano nel ciclo alimentare, ma che possono avere un utilizzo specifico nell'alimentazione di impianti per la produzione di energia da biomasse.

In riferimento al tema dell'approvvigionamento energetico appare necessaria l'istituzione di un'agenzia provinciale per l'energia di forma mista pubblico/privata che, partendo dalla redazione del piano energetico provinciale, persegua l'uso razionale dell'energia ed il risparmio energetico, lo sviluppo e l'impiego delle fonti energetiche rinnovabili ed il contenimento dei costi dei servizi energetici.

In aggiunta alla specifica vocazione industriale, una seconda leva che può consentire alla Provincia di Frosinone di evitare lo stallo ed imboccare la strada dello sviluppo è costituita dallo sfruttamento e dalla valorizzazione del suo grande patrimonio ambientale, storico e culturale. In questo senso l'Amministrazione Provinciale, con l'intenzione di promuovere uno specifico marketing territoriale legato al nome della Ciociaria, ha suddiviso il territorio in Sistemi Turistici Locali individuabili nella "Valle del Liri e Valle di Comino" e nella "Ciociaria Nord Occidentale". Oggi in questo campo la priorità assoluta è certamente l'approvazione di una nuova legge quadro regionale che recepisca la normativa nazionale di riferimento datata 2001, creando strumenti idonei a consentire una programmazione e pianificazione delle scelte condivisa e concordata con enti locali e privati ed attuando pienamente la interventi ed azioni previste all'interno dei sistemi turistici riconosciuti dall'ente regione.

Tra le esigenze del territorio spiccano per validità generale e devono essere sostenute con scelte politiche e finanziamenti anche al di là della nuova legge regionale:

- a. La necessità di differenziare e qualificare l'offerta complessiva di posti letto creando le condizioni strutturali necessarie, salvaguardando ed ammodernando numero e recettività delle strutture già esistenti, sostenendo i processi di aggregazione ed integrazione fra imprese turistiche ed introducendo soluzioni innovative d'accoglienza.
- b. L'importanza di promuovere un disegno culturale di ampio respiro che sostenga un sistema integrato nel quale le istituzioni scolastiche, le biblioteche, i poli universitari, il Conservatorio di musica, l'Accademia delle Belle Arti, i teatri e le altre strutture, presenti sul territorio, promuovano e rendano godibili le ricchezze locali, comprese quelle paleontologiche ed archeologiche, trovando in esse una risorsa economica e lo spunto per una caratterizzazione particolare utile alla maturazione collettiva delle individualità.

Tale sistema dovrà in particolare: favorire l'istruzione delle giovani generazioni, garantendo la valorizzazione delle "intelligenze" intese come spinta all'innovazione ed allo sviluppo ed arginare il pericolo crescente di analfabetismo di ritorno che, anche in seguito alle politiche scellerate della Moratti, assume delle dimensioni sempre più preoccupanti (66% in Italia). Una particolare attenzione inoltre va data alla cultura multimediale ed ai poli che ne garantiscono la promozione tra cui uno degli esempi da seguire e sostenere è la Mediateca della Valle del Sacco a Ceccano.

- c. La costituzione di una piattaforma logistica di valorizzazione delle tipicità enogastronomiche che attraverso 5 o 6 show rooms collocati nelle località maggiormente frequentate faciliti la vendita dei prodotti e stimoli lo spirito cooperativo di offerta integrata, garantendo redditività alle attività agricole presenti sul territorio. In questo senso è già in fase di realizzazione il primo lotto del centro per il confezionamento e la vendita dei prodotti tipici agro-alimentari e della zootecnia lungo la SS Anticolana e sono sicuramente importanti le iniziative di valorizzazione delle tipicità come le strade dei vini.
- d. Lo sviluppo e la promozione della vitalità commerciale dei centri storici, mediante l'attuazione di iniziative coordinate, concertate anche con le associazioni di categoria, per il sostegno dei piccoli esercizi e delle botteghe artigianali.
- e. La realizzazione di un piano sistematico di interventi per la salvaguardia e la bonifica dell'ambiente inteso come ricchezza potenziale la cui dispersione è un atto criminale nei confronti delle future generazioni.
- f. Il sostegno e la tutela del sistema minerario delle acque minerali e delle fonti termali attraverso interventi di protezione e valorizzazione dei bacini imbriferi.
- g. La realizzazione di un piano complessivo di completamento, ammodernamento e valorizzazione degli impianti sportivi con particolare riferimento alla possibilità di utilizzare gli sport invernali come leva di destagionalizzazione dei flussi turistici.

Per tutelare e salvaguardare il territorio è importante incentivare la costituzione di aree protette e parchi naturali verificando sempre, da un punto di vista complessivo, sostenibilità delle iniziative e risultati attesi. Vanno certamente in questa direzione, solo in riferimento alla Provincia di Frosinone, l'area protetta del Lago di Canterno, il Parco Naturale "La Selva" di Paliano, il Parco Regionale dei Monti Aurunci, la riserva naturale delle Antiche

Città di Fregellae e Fabrateria Nova ed altre realtà. Si tratta di complessi da sistemizzare all'interno di una rete che promuova l'offerta di turismo ecologico-naturalistico-enogastronomico, e tutte le attività connesse, verificando rapidamente la possibilità di coordinare tale operazione con le azioni delle Province confinanti.

In particolare, per la zona nord della Provincia e per altri territori particolarmente caratterizzati, è importante costruire e sostenere i Sistemi Turistici Locali, con adeguati investimenti pubblici e privati che, attingendo a diverse linee di finanziamento, valorizzino le importanti risorse già esistenti in un quadro di programmazione complessivo sistematico e per assi orizzontali. Si devono realizzare fulcri multipolari costituiti da tutti i Comuni di un comprensorio per creare volani di sviluppo dell'economia locale, profondamente in crisi, che migliorino la qualità della vita e le possibilità d'occupazione di tutti i residenti.

Per la tutela del territorio, dei livelli occupazionali e dell'economia in generale è inoltre indispensabile il sostegno alle imprese agricole e zootecniche, coerentemente con gli strumenti regionali come il Piano di Sviluppo Rurale ed i distretti rurali attualmente vigenti e sicuramente migliorabili con l'introduzione di misure specifiche di carattere agroambientale, al fine di sostenere ed accrescere l'importanza del settore, creando reddito ed occupazione. In particolare è necessario da questo punto di vista: qualificare la figura dell'agricoltore con particolare riferimento alle nuove generazioni; tutelare i canali preferenziali di investimento e finanziamento anche istituendo forme di credito agevolato e/o convenzionato; supportare la concreta progettualità degli imprenditori e degli artigiani collegati semplificando ed accelerando il più possibile l'attività amministrativa; fornire soluzioni adeguate, anche in chiave rinnovabile, per affrontare e risolvere il problema dello smaltimento dei reflui degli allevamenti bufalini.

La Provincia di Frosinone ha il vantaggio di una composizione orografica favorevole: un'ampia pianura che l'attraversa da nord a sud, due grandi città metropolitane come Roma e Napoli agli estremi, che rappresentano potenziali bacini di mercato. In più, storicamente, questo territorio ha rappresentato un collegamento tra la direttrice tirrenica, l'entroterra appenninico e la direttrice adriatica. Occorre però evidenziare che il territorio provinciale presenta problemi di qualità delle reti e di adeguatezza ed efficienza delle attrezzature di servizio al sistema della mobilità interna che tendono a ridurre le potenzialità di sviluppo. È importante tenere presente che affrontare la questione non serve esclusivamente a garantire le condizioni per lo sviluppo, ma è un punto ineludibile per tutelare un diritto dei

cittadini, semplificando l'accesso ai servizi ed alle opportunità lavorative e favorendo la riduzione dei costi di trasferimento che incidono pesantemente sul bilancio delle famiglie.

Nel dettaglio esistono alcune questioni di fondo che i Democratici di Sinistra intendono affrontare:

a) Allo stato attuale, l'assetto distributivo della domanda di trasporto, soprattutto per quanto riguarda la mobilità delle persone, si caratterizza per la presenza di più bacini di traffico sub-provinciali, imperniati su poli attrattori di maggiore rilevanza, nonché per la coesistenza di un unico macrobacino "di sottofondo" autocontenente la mobilità svolgentesi tra detti poli, soprattutto quella interbacinale di gravitazione sui centri di Frosinone, Cassino e Sora. Per tali relazioni, di più ampia percorrenza, costituenti il fulcro dell'economia locale policentrica, le prestazioni offerte dal sistema dei trasporti sono modeste ed inefficaci.

b) In linea generale, con riferimento al caso più significativo della mobilità su strada, i flussi di traffico hanno modesta consistenza, ma quando tendono a concentrarsi sui principali nodi della rete, o ad addensarsi lungo direttrici viarie interessate da progressivi processi di urbanizzazione, danno luogo a fenomeni di congestione, di degrado della qualità del sistema nel suo complesso e a conseguenti problemi di tipo ambientale.

c) Dal punto di vista trasportistico, il territorio provinciale è fortemente dipendente dalla funzionalità e dalla qualità delle prestazioni del corridoio centrale, ferroviario e autostradale, che rappresenta l'unica vera alternativa per i collegamenti nazionali, tuttavia le prestazioni offerte da detto corridoio tendono in sostanza ad esaurirsi all'interno delle zone territoriali direttamente attraversate, poiché le modeste caratteristiche fisiche e funzionali della rete di interesse provinciale, soprattutto quella degli assi trasversali, riducono drasticamente l'accessibilità delle zone più eccentriche e conferiscono alla direttrice nazionale una bassa copertura del territorio frusinate.

e) La bassa accessibilità territoriale tende a penalizzare l'efficienza degli insediamenti produttivi eccentricamente localizzati rispetto all'area di influenza diretta della direttrice autostradale, rendendo meno flessibile l'organizzazione logistica e agendo negativamente anche sui livelli di competitività delle stesse imprese.

Stante le questioni di fondo evidenziate, per la definizione degli indirizzi nel comparto del sistema della mobilità si assumono pertanto come fondamentali i seguenti temi:

- il recupero dell'efficienza e della qualità della rete viaria di interesse provinciale;

- il miglioramento sostanziale dei livelli di accessibilità, sia con riferimento alle zone interne al territorio provinciale, sia dello stesso territorio provinciale rispetto al restante territorio nazionale, agendo prevalentemente sul miglioramento delle attrezzature di rete e della qualità dei servizi di trasporto;

La rete stradale della Provincia di Frosinone è composta da un variegato reticolo formato da infrastrutture di diversa competenza amministrativa.

Oltre al tratto autostradale, le strade statali (ormai di competenza regionale ad eccezione della SS 628 che è passata sotto le competenze delle Province) presentano un'estensione di circa 500 km, tale porzione di viabilità è costituita da:

- SS 6 Casilina, che si estende per circa 100 km all'interno della provincia;
- SS 82 della Valle del Liri (57 km);
- SS 149 dell'Abbazia di Monte Cassino (11 km);
- SS 155 di Fiuggi 75 km (insieme alla sua diramazione);
- SS 156 Frosinone-Latina (19 km all'interno della provincia);
- SS 214 Maria (31 km);
- SS 411 Sublacense (37 km all'interno della provincia);
- SS 509 di Forca d'Acero (18 km all'interno della provincia);
- SS 627 della Vandra (32 km all'interno della provincia);
- SS 628 Leuciana, ora di competenza provinciale (17 km);
- SS 630 Ausonia (26 km all'interno della provincia);
- SS 637 di Frosinone e Gaeta, (34 km all'interno della provincia);
- SS 666 di Sora (21 km all'interno della provincia).

La rete stradale di competenza della Provincia è attualmente formata da circa 1.600 km di strade. Di questi: circa 190 km di tronchi stradali, per le funzioni da essi svolte, possono assumere la classificazione di strade regionali; circa 483 km, per caratteristiche fisiche e funzionali, non hanno i connotati specifici di strade di interesse provinciale e possono quindi, di concerto con i Comuni di competenza, essere declassificate e trasferite ad altre Amministrazioni Locali; circa 11 km sono costituiti da nuove infrastrutture classificati provinciali.

La riorganizzazione della rete provinciale da attuare immediatamente attraverso l'approvazione del Piano Provinciale della Mobilità prefigura quindi un'estensione risultante complessiva di circa 945 km. Per migliorare la rete provinciale adeguandola all'esigenze

funzionali degli utenti ed accrescendo i livelli di sicurezza, tenuto conto della limitatezza delle risorse a disposizione e della notevole mole di interventi da attuare, si può procedere alla realizzazione di un programma di riqualificazione complessivo caratterizzato da un approccio "global service" e da una definizione chiara delle priorità.

Partendo dall'identificazione delle direttrici di maggior efficacia di servizio al territorio, nonché da una nuova classificazione delle strade, si può distinguere funzionalmente la rete viaria almeno in due livelli gerarchici:

- la grande rete (autostrada e superstrade), orientata prevalentemente sia al servizio della mobilità di scambio con il territorio esterno alla provincia, sia alla mobilità svolgentesi tra i maggiori poli urbani provinciali;
- la rete di base, rappresentata da tutte le altre strade, statali e provinciali, orientata maggiormente alla mobilità di interesse interbacinale, bacinale e locale.

All'interno di questo ragionamento è opportuno considerare che nella fascia di punta del mattino e del pomeriggio oltre il 50% degli spostamenti interessanti la provincia di Frosinone si svolgono su bus ed autobus ed il 30% dei transiti attraverso i 6 caselli autostradali della Provincia interessa lo svincolo di Frosinone. Anche i caselli di Cassino e Anagni-Fiuggi rappresentano elementi di forte "permeabilità" tra il territorio provinciale e la rete autostradale nazionale. Gli svincoli di Ceprano, Pontecorvo e S. Vittore, nel loro complesso, servono circa un quarto dell'intero ammontare dei transiti interessanti i caselli ricadenti nella provincia.

Per migliorare l'accessibilità del territorio rispetto ai collegamenti di interesse regionale e nazionale è possibile ottimizzare l'uso della nuova linea ferroviaria A.V. agendo sui programmi di esercizio della rete A.V. e prevedendo che un certo numero di treni possa effettuare servizio sulle stazioni di Frosinone e Cassino, entrando e uscendo dalla linea specializzata in corrispondenza alle interconnessioni (Frosinone nord e Cassino sud). L'obiettivo sarebbe quello di diffondere maggiormente sul territorio i benefici producibili dall'infrastruttura nei confronti delle relazioni nazionali nord-sud; in altri termini, si tratterebbe di estendere quanto più possibile la copertura territoriale dei servizi attivabili su tale linea, di migliorare lo standard della rete viaria interna di collegamento ai servizi A.V. e la qualità delle attrezzature di interscambio dei flussi (parcheggi di interscambio con autovettura e con bus urbani/extraurbani, servizi all'utenza e livello di ricettività generale).

Ai fini del potenziamento della “grande rete” sono teoricamente sul tappeto i seguenti interventi:

- completamento della Sora-Frosinone, compreso il suo prolungamento fino al nuovo svincolo sull’A2 di Ferentino e il by-pass dell’abitato di Sora-Isola Liri fino alla interconnessione con la Sora-Cassino;
- adeguamento e raddoppio della Cassino-Sora-Avezzano, parte della “dorsale appenninica” verso Rieti e Terni, realizzazione del collegamento veloce Sora-Isola Liri-Ceprano-Fondi, con il quale viene a costituirsi un più efficace sbocco del territorio provinciale sul versante tirrenico, che, essendo stato già proposto dall’Associazione Intercomunale della Valle del Liri (34 Comuni), richiede particolari verifiche ambientali per la tutela della valle del medio Liri ed interventi generali di adeguamento della viabilità esistente;
- prolungamento della dorsale appenninica verso Isernia (Atina-Isernia), anch’esso con esigenze di verifica ambientale del territorio, che completa il sistema delle trasversali prolungando la dorsale appenninica anche verso il Molise;
- collegamento della Sora-Frosinone con la direttrice S.S. 156 dei “Monti Lepini” verso Latina;
- ammodernamento della S.S. 630 “Ausonia” Cassino-Formia, soprattutto in relazione allo standard di sicurezza e per assicurare il collegamento in tempi accettabili con il porto di Gaeta.

Il trasporto aereo può assumere una importanza strategica dal punto di vista dell’economia provinciale soprattutto ai fini del collegamento dei territori del frusinate e della provincia di Latina con le regioni europee e del bacino mediterraneo. Questa scelta consentirebbe di valorizzare ulteriormente anche il collegamento con la dorsale appenninica e l’Adriatico accrescendo il ruolo strategico delle piattaforme logistiche locali. In questo quadro appare naturale il progetto di potenziamento dell’aeroporto di Frosinone come predisposto dall’Amm.ne Provinciale, dal Comune di Frosinone, dal Consorzio ASI e dalla Camera di Commercio. Ovviamente un’infrastruttura di questo tipo faciliterebbe l’attrazione di risorse economiche ed umane per sostenere la creazione di una polarità di eccellenza dell’industria aeronautica nel distretto industriale di Frosinone.

Nel trasporto pubblico sarebbe necessario avviare una realistica politica di rete che abbia non solo l’obiettivo della riduzione dei costi di produzione dei servizi attuali, bensì di elevare

quanto più possibile la qualità degli stessi servizi, anche attraverso un più incisivo ricorso all'innovazione tecnologica e gestionale, puntando all'organizzazione di un sistema integrato di servizi coordinati, in parte operanti in appoggio ai servizi ferroviari, che possa incentivare un aumento dei livelli di accessibilità al territorio senza alterare significativamente l'attuale livello di spesa.

In quest'ottica occorre innanzitutto verificare le condizioni per:

- un miglioramento dei servizi su ferrovia (linee Roma-Cassino-Napoli e Cassino-Roccasecca-Sora) con l'attivazione di servizi ferroviari sufficientemente cadenzati e diffusi nell'arco giornaliero (servizio ferroviario metropolitano), puntando anche sulla qualità ricettiva delle stazioni ai fini dell'interscambio autovettura-treno e su una rete bus operante in appoggio ai servizi ferroviari;
- attivare, sulle direttrici non servite dalla ferrovia, nuovi servizi su gomma del tipo point to point con più elevate velocità commerciali;
- organizzare servizi di trasporto più efficienti nelle aree a bassa potenzialità generativa e attrattiva (aree a domanda debole), per le quali l'impiego di mezzi e modalità di esercizio tradizionali si dimostra poco incisivo e meno produttivo, verificando la fattibilità di soluzioni innovative di trasporto pubblico come quelle basate, ad esempio, sul modello Taxibus di Roma o sulla gestione associata intercomunale dei servizi di trasporto.

Per i centri maggiori della provincia (Frosinone, Cassino e Sora), sembra opportuno un approccio sistematico alle politiche del trasporto urbano, in stretto coordinamento con la politica urbanistica, con l'obiettivo di adeguare:

- l'assetto dell'offerta, soprattutto con riferimento alla sosta di interscambio e alla rete di trasporto pubblico al servizio della mobilità di penetrazione urbana, nonché all'eventuale impiego di moderne tecnologie ITS (Intelligent Transport System) per la regolazione degli accessi veicolari alle aree urbane centrali e per la realizzazione di un moderno sistema integrato della mobilità urbana;
- il quadro previsivo in relazione ad eventuali proposte progettuali di nuovi impianti di trasporto su sede propria, da attestare sulle aree di sosta di interscambio poste a ridosso delle aree urbane centrali o colleganti le aree centrali con le stazioni ferroviarie, di cui sia dimostrata la convenienza dal punto di vista economico e ambientale.

Tutte le opere e le azioni elencate rappresentano certamente un imponente sistema di interventi difficilmente realizzabile integralmente e che quindi richiede:

1. chiarezza nella definizione delle priorità attraverso un'analisi di fattibilità che contenga, per tutte le infrastrutture, una stima sommaria della spesa, l'impatto ambientale previsto e l'analisi di redditività;
2. grande capacità di reperimento delle risorse;
3. attenzione prioritaria alla messa a norma ed al miglioramento delle infrastrutture esistenti al fine di garantire il diritto dei cittadini alla sicurezza;
4. rapido miglioramento del servizio di trasporto pubblico oggi evidentemente al collasso e fondamentale per lavoratori e studenti con la possibilità di garantire sconti ai pendolari che utilizzano quotidianamente il servizio stesso (come già previsto dalla Provincia di Roma);
5. forte coordinamento in fase di esecuzione ed attuazione con l'impegno di competenze.
6. capacità di discutere ed affermare scelte regionali di pianificazione territoriale ed infrastrutturale che tutelino e garantiscano le vocazioni territoriali provinciali all'interno dei più ampi contesti di carattere regionale e nazionale.

È per questa ragione che, su questo tema, i Democratici di Sinistra propongono l'istituzione di una cabina di regia, promossa e coordinata dall'Assessorato ai lavori pubblici della Amministrazione Provinciale d'intesa con la Presidenza, nella quale siano rappresentati tutti gli attori del territorio, compresi i rappresentanti delle imprese di costruzioni, e che sia in grado di pianificare e gestire la risposta ad uno dei più grandi problemi della Provincia di Frosinone.

I dati relativi alla provincia descrivono un sistema socio-politico-amministrativo medio-basso. In particolare si rileva una discreta partecipazione politica, ma scarso livello di associazionismo. Sussistono inoltre problemi di integrazione tra la popolazione locale e la popolazione extracomunitaria, disagio giovanile, criminalità organizzata e microcriminalità a cui non si risponde con adeguate politiche sociali di prevenzione e risoluzione.

Il problema più serio è rappresentato, dal punto di vista delle qualità della vita, dalle condizioni di ristrettezza finanziaria in cui versano la maggior parte dei comuni e degli enti locali del nostro territorio a causa di una politica scellerata messa in campo in questi anni da Silvio Berlusconi e da Giulio Tremonti.

A questo proposito, per rispondere ad uno stato di emergenza di cui le istituzioni locali non hanno alcuna colpa, è importante che tutti i distretti socio-assistenziali garantiscano sul

territorio:

- uniformità dei servizi di base con impegno delle risorse a disposizione prioritariamente per conservare l'esistente;
- sostegno diretto esclusivamente alle strutture che servono il comprensorio e rispondono ad esigenze generali di tutti gli enti;
- costi di funzionamento ridotti ed ottimizzazione nelle modalità di impiego delle risorse umane distrettuali al fine di garantire presenza e disponibilità di personale anche nei piccoli comuni privi di organico proprio.
- Una costante analisi di verifica dei risultati ottenuti dagli interventi predisposti ed attuati attraverso la redazione di un "bilancio sociale" finalizzato ad introdurre un metodo di lavoro nel segno del miglioramento continuo.

Per quanto riguarda la programmazione e la pianificazione attuata dai singoli enti, che certamente potrebbe aiutare efficienza ed efficacia delle spese in campo sociale, una logica virtuosa richiederebbe l'approvazione del bilancio di previsione entro il 31 gennaio dell'anno con successiva immediata approvazione dei piani esecutivi di gestione che rappresentano, almeno per i comuni sopra i 5.000 abitanti, il documento cardine per il passaggio di obiettivi e risorse agli organi gestionali ed il conseguente controllo trasparente della spesa. Purtroppo tutto ciò con questo governo nazionale è impossibile: assistiamo di fatto ad un cambiamento costante e sistematico delle regole che impedisce qualsiasi logica di programmazione pluriennale a danno dell'efficienza, proprio in una fase in cui si continuano a chiedere tagli e sacrifici. Solo per fare un esempio la disciplina relativa al patto di stabilità è stata già impostata più volte su base pluriennale ed ha subito più modifiche nel corso dell'ultimo esercizio. Per questa ragione i Democratici di Sinistra della Provincia di Frosinone chiedono che nella redazione del programma nazionale dell'Unione vi sia il superamento di una visione miope, priva di interventi strutturali e ragionati, con manovre di notevole immagine e limitato effetto, ed il recupero, all'interno di una logica di certezze con senza un'impostazione chiara di medio-lungo termine, di un confronto costruttivo con le autonomie locali.

Sulla sanità, elemento cardine della campagna elettorale delle regionali, occorre dare ai cittadini immediatamente delle certezze che segnino un cambio di passo e consentano il recupero di una fiducia nel sistema che durante la giunta Storace si è ridotta ai minimi termini. Per questa ragione servono immediate risposte su abolizione dei tickets, apertura

dell'ospedale di Cassino, apertura del cantiere per la costruzione dell'ospedale di Frosinone e definizione immediata di un piano di qualità che garantisca, per tutte le strutture sanitarie della provincia, riduzione dei tempi di attesa per le prenotazioni e collegamento in rete con il Centro Unico di Prenotazione, efficienza dei servizi di pulizia e buoni livelli prestazionali dei servizi mensa.

Più in generale il Partito sarà impegnato, attraverso atti formali approvati nelle sedi competenti e concertati con tutti gli attori del settore, a sviluppare l'integrazione socio-sanitaria, ancora profondamente carente, ed a incentivare la medicina di prossimità, soprattutto per le urgenze ed il primo soccorso, puntando su una maggiore qualificazione del personale e sulla presenza di medici anche sulle unità mobili. Un esempio in questo senso da sostenere e allargare è quello dei Distretti Pedemontani, già approvati da alcune Conferenze Locali di Sanità. Ovviamente, per evitare gli sprechi, si chiede all'Amministrazione Provinciale ed all'Ente Regione di eliminare sovrapposizioni e conflitti di competenze chiarendo il quadro normativo di riferimento, restituendo agli operatori certezze e garanzie e distribuendo l'offerta specifica di servizi coerentemente con la presenza di accertate necessità territoriali. A titolo esemplificativo si cita l'unica struttura per i malati di Alzheimer della provincia: per essa come per le altre realtà, che servono l'intero territorio provinciale, occorre maggiore attenzione da parte della A.S.L. e opportuni potenziamenti, partendo dalla piena funzionalità dell'esistente.

Per garantire al cittadino l'accesso ai servizi pubblici anche in territori a scarsa densità abitativa e nei borghi medievali attualmente ancora abitati a scopo residenziale, i Democratici di Sinistra si impegnano a favorire l'associazionismo tra enti come presupposto per la gestione integrata dei servizi, evitando inutili sovrapposizioni e duplicazioni. Per questa ragione il nostro Partito presenterà una proposta che riguardi i comuni di Frosinone, Veroli, Ceccano, Alatri, Ferentino e Patrica chiederà l'elaborazione di un disegno di legge regionale per la riforma delle comunità montane che consenta il recepimento delle nuove competenze previste dalla riforma del titolo V della costituzione approvato nel 2001.

La Segreteria dei Democratici di Sinistra istituirà inoltre a breve un osservatorio sull'attività di tutti gli Enti Intermedi del territorio al fine di valutare la loro efficienza ed efficacia, coordinando l'attività dei rappresentanti del Partito in essi coinvolti e sostenendo la loro azione e le loro proposte.

Con l'obiettivo di offrire buone condizioni abitative all'interno dei centri storici, oltre a

garantire il livello qualitativo dei servizi pubblici, sarà tutelato ed incentivato

Anche per quanto affermato finora, si può capire come oggi il tema della formazione non può più essere considerato come una possibilità di arricchimento del bagaglio culturale e conoscitivo delle persone o delle aziende e ancor meno come una mera, semplice opportunità; va piuttosto considerato come un presupposto fondamentale la cui continuità è necessaria ai temi dello sviluppo e della piena e buona occupazione.

Le iniziative che dobbiamo prendere in base a queste premesse e tenendo conto della realtà territoriale, vanno sostanzialmente verso la direzione di avvicinare la domanda e l'offerta di lavoro, agendo sulla formazione professionale e sul sistema dei servizi per l'impiego. È necessario inoltre qualificare la classe dirigente degli enti locali adeguandola alle risposte sempre più complesse e rapide che richiede il sistema socio-economico, sostenere la riqualificazione degli addetti dei settori industriali vocazione di questo territorio ed alimentare le professionalità creative dei servizi.

La sfida è quindi quella di creare nuove opportunità di lavoro, specie per i giovani, promuovendo il più possibile forme di sviluppo alternative a quelle perseguite nel passato frenando al contempo la riduzione del numero degli occupati nell'industria e nei lavori tradizionali.

È necessaria una politica nuova, fatta di investimenti misti, pubblico-privati, sapientemente indirizzati ed opportunamente gestiti.

Per quanto riguarda il problema relativo all'incontro tra domanda e offerta di lavoro sono subito da considerare alcuni aspetti divenuti ad oggi una pericolosa realtà in espansione: la mancanza di informazioni sul mercato, l'incapacità di autovalutare la propria adeguatezza rispetto alla domanda, le discrasie esistenti tra le competenze acquisite nella scuola ed i fabbisogni di professionalità specifiche delle imprese. A questo si aggiunge l'inadeguatezza attuale di tutte quelle azioni necessarie ad avvicinare il giovane al mondo del lavoro (apprendistato, tirocini formativi, piani di inserimento), soprattutto se consideriamo che una delle variabili sostanziali nell'ingresso al lavoro consiste nell'aver già svolto un'esperienza lavorativa e che troppo spesso queste esperienze mancano del tutto o non sono soddisfacenti dal punto di vista del datore di lavoro.

Occorre realizzare un vero e proprio monitoraggio della forza lavoro, continuamente aggiornato, per dare, in maniera programmata, risposte concrete e produttive. È assurdo

che nel mentre chiudono industrie per logiche globali, anche quando ci sono commesse e competitività, ci sono, invece, industrie che non riescono a trovare personale.

La difesa dell'attuale occupazione e la nuova occupazione, saranno possibili attraverso la qualificazione e la formazione professionale finalizzata anche all'inserimento e al reinserimento nei settori pubblici e privati dei lavoratori socialmente utili.

Per quanto riguarda la Formazione professionale è da sottolineare come la Regione Lazio, non abbia ancora decentrato (se non in piccolissima parte) la competenza per questo importante strumento di politica attiva del lavoro causando una forte penalizzazione delle province laziali rispetto alle altre che programmano da anni corsi di formazione professionale più aderenti alle richieste del territorio.

La nostra proposta deve quindi concretizzarsi, in una richiesta alla Regione Lazio a portare avanti in maniera definitiva il processo di decentramento verso le province della competenza relativa alla Formazione Professionale e in una politica diversa nella gestione di tale ambito.

I corsi dovranno essere finalizzati all'ingresso ed alla permanenza nel mondo del lavoro, gestiti insieme da università, centri di formazione professionale ed agli stessi soggetti imprenditoriali, con una programmazione che tenga conto soprattutto (ma non soltanto) dei piani d'impresa e dello sviluppo più generale in atto.

Parallelamente bisogna portare avanti con maggiore convinzione il ricorso su vasta scala a stage e tirocini ed il potenziamento dello strumento dell'apprendistato. Si tratta di costituire forme di assistenza attiva che coniughino, accanto all'indispensabile sostegno economico, azioni di accompagnamento in grado di stimolare lo sviluppo delle capacità dei soggetti/utenti, favorendo l'inserimento nel mondo del lavoro e raccogliendo le indicazioni, tracciate dal D.Lgs. 237/98, sul reddito Minimo d'Inserimento. Per una maggiore incisività è necessario attivare tutte le risorse del territorio: in questo senso noi proponiamo degli accordi di programma (analoghi a quelli già esistenti relativamente all'obbligo formativo), tra le agenzie formative e le associazioni imprenditoriali, al fine di creare un vero e proprio sistema di Job-experiences efficiente ed adeguato alle diverse necessità del nostro territorio.

Assume una notevole rilevanza il ruolo dell'Agenzia Frosinone Formazione. Costituita nel 2004 è divenuta una realtà consolidata nel nostro territorio, ponendosi come necessario strumento operativo, nella gestione dell'obbligo formativo, dei corsi di formazione

professionale e di tutte quelle iniziative (promozione di stage, tirocini...) necessarie all'avvicinamento tra i giovani e le imprese.

Non vanno trascurati in questo contesto i servizi pubblici per l'impiego da considerarsi quali "istituzioni di base" del mercato del lavoro: essi hanno il compito di migliorare l'equilibrio e l'equità di questo particolare mercato, assistendo con azioni specifiche i gruppi sfavoriti e le persone con difficoltà nell'occupazione ed ampliando i tassi di attività.

L'attività dei Centri per l'Impiego è stata caratterizzata da profonde innovazioni introdotte da norme e regolamenti che hanno portato alla revisione dei criteri di accertamento dei requisiti di eleggibilità per l'accesso agli ammortizzatori sociali, agli incentivi all'occupazione ed alle misure di inserimento al lavoro e, contestualmente, alla creazione dei diversi servizi che il centro deve offrire a qualsiasi utente.

In particolare il Decreto Legislativo n. 181 del 2000 ha ridefinito lo stato di disoccupazione ed ha individuato i requisiti per essere classificati disoccupati e inoccupati di "lunga durata", "giovane", "adolescente" e "donna in reinserimento lavorativo" allo scopo di adeguare il sistema di incontri tra domanda e offerta agli indirizzi comunitari intesi a promuovere le strategie preventive per la disoccupazione giovanile e di lunga durata.

Rispetto a questi cambiamenti i C.P.I. scontano una grande difficoltà ad adeguarsi alle nuove normative e quindi ai nuovi servizi da promuovere, avendo a disposizione solamente strutture e personale ancora "legati" al vecchio ufficio di collocamento.

La nostra proposta è di investire maggiormente sui C.P.I in personale e in strutture per poter garantire la massima efficienza di tutti i servizi necessari e spingere la Regione Lazio a dotarsi delle norme necessarie alla completa applicazione del DLgs 181/2000 (così come previsto dall'art. 3 comma 3 del DLgs.297/2002 che lascia alle regioni tali competenze) così da risolvere le difficoltà all'interno di un settore strategicamente fondamentale nell'ambito dell'occupazione.

L'efficienza amministrativa, nonostante i passi avanti fatti negli ultimi anni, è ancora inadeguata: i tempi e i costi di espletamento delle procedure autorizzative sono considerati ancora piuttosto onerosi.

Per la qualificazione e l'aggiornamento dei dipendenti pubblici i Democratici di Sinistra propongono la creazione di un centro di alta formazione, per la gestione dei progetti complessi, al fine di garantire a dirigenti e responsabili della pubblica amministrazione un

patrimonio di conoscenze e competenze, che li metta in condizione di svolgere con piena operatività ed efficienza al ruolo di programmazione, pianificazione e gestione che primariamente gli compete.